

IL CONTEMPORANEO

PARTI DELL'ASSOCIAZIONE
da pagarsi anticipatamente.

Per ROMA e per lo STATO

Tre mesi.	Sendi 1 50
Sei mesi.	— 3 —
Un anno.	— 6 —
Stati Italiani e all'Esterio, franco al confine.	
Tre mesi.	Franchi: 10
Sei mesi.	— 20 —
Un anno.	— 40 —

PREZZO DELLE INSEGNZIONI
Dall'uno alle dieci linee Bajocchi 50
Al di là delle dieci per ogni linea 2

Le Associazioni per lo Stato ricevono da tutti i Direttori
e imprenditori postali e alle Poste dai pagamento comunitario.

Per ROMA e per lo STATO

Tre mesi.	Sendi 1 50
Sei mesi.	— 3 —
Un anno.	— 6 —
Stati Italiani e all'Esterio, franco al confine.	
Tre mesi.	Franchi: 10
Sei mesi.	— 20 —
Un anno.	— 40 —

FIENZE Sig. Picenese, per Toscana.
LUCCA Sig. B. Grotta alla Posta.
TORINO Sig. F. Bertero alla Posta.
GENOVA Sig. Grandi.
NAPOLI Giuseppe Murru.
MESSINA Gabinetto ottocentesco.
PALERMO Sig. Bacuf.
PARIGI Chez M. Lejolivet E. C. Directeur de
l' Office - Correspondance, 46 Notre-Dame,
des Victoires. Entrée rue Brongniart.
MARSELLA madame L'Annonci, veuve Morlais,
nro Canchère, N. 6.
CAPOLAGO Sig. Evetica.
GINEVRA prego Chervelot.

LIGURIA Sig. Bonamici a Campi.
LIGURIA Tip. della Svizzera Italiana.
LONDRA Sig. Barnes & Lovell.
MADRID Sig. Munizier.
BRUXELLES e BELGIO, presso Vahon & C.
BERMUNIA (Vienna) Sig. Rothmann,
Ring Franz Xaver.
BERLINO Sig. Dunker.
PIETROBURGO Sig. Belliard.
COSTANTINOPOLI Sig. Blac.
EGITTO (Alexandria) Spettatore Egiziano.
SAIRNE L'Imperial.
NUOVA YORK Sig. Berleau.

D'UNA COSTITUZIONE ROMANA

IV.

Se torniamo ancora una volta a parlare della Camera dei Pari progettata e desiderata da taluni nella nostra Costituzione, si attribuisca all'importanza di una simile discussione nel nostro nuovo diritto costituzionale. L'avvenire del nostro Stato si appoggia in gran parte alla formazione d'una o di due Camere legislative; sul resto non è grande lo studio a farsi; le nuove costituzioni italiane somministrano lumi e principii bastanti per essere convenientemente applicate a noi quelle leggi che devono d'ora innanzi reggere i popoli tutti della Penisola.

Parlammo assai nei passati discorsi del principio religioso che dev'entrare come parte essenziale nel nostro Governo, e che dev'essere conservato nella sua purezza, onda stabile e incassata rimanga l'unità cattolica fondamento del papato e origine di gloria e di grandezza per Roma. A conservare il principio religioso cattolico dicemmo essere necessaria cosa costituire una Camera, ossia un'Assemblea riconosciuta dalla nuova costituzione e formante parte integrante del Governo, la quale non avesse altro scopo che di tutelare i grandi interessi della religione, se mai la Camera laicale tentasse un usurpazione nociva alla religione e allo Stato che da quella prende gran parte della sua forza e della sua dignità. Ma perchè i Giudici chiamati a decidere le ardue questioni fossero atti a tanto officio e per la loro dignità, e per loro studj e per la natura della loro origine dicemmo quella Camera non potere e non dover essere composta che di soli Cardinali; e così perchè nessun sospetto entrasse nel popolo di mire ambiziose, di affetti mondani nell'animo di quei giudici, dicemmo non dover essi entrare per nulla nelle discussioni di ciò ch'era stato deciso nella Camera dei laici per quello che riguarda amministrazione, economia e politica del Governo; e infine perchè il pubblico restasse persuaso della giustizia e della convenienza dei loro decreti si propose da noi che i loro giudizj resi publici fossero tutti accompagnati da una esposizione chiara e sincera dei motivi che determinarono la loro volontà.

Credemmo in tal modo aver posta in salvo la integrità di quei principii ai quali si appoggia, come a solide basi, il pontificio governo, e fortificando l'autorità papale coll'autorità di coloro che sono i grandi dignitarj della Chiesa e gli eredi del trono, aver messa a coperto la responsabilità del Sovrano in faccia al suo popolo.

Ma era nostro dovere il persuadere con ogni sorta di razionevole doversi tutelare nel nostro stato un altro principio che qui più che altrove ha formato sempre la forza e il sostegno del Governo perchè a lei si appoggia sempre la potenza dei Papi quando volle dominare, quando volle vincere i suoi nemici. Noi parliamo del principio democratico. Non spaventate la parola. La democrazia che noi invochiamo non è quella che apparve sul finire dello scorso secolo distruggitrice e sanguinosa, non è quella che tentò di rovesciare ogni principio religioso, e si servì dei popoli per abbattere, e si trova poi impotente a guidarli per ricdificare un nuovo edifizio sociale. La Democrazia che noi invochiamo è la forza popolare appoggiata al sentimento dell'umanità dignità e dell'egualanza predicata dal Vangelo, quella forza che fa guerra al vizio ma si prostra innanzi alle virtù cittadine, è quella forza che congiunge tutte le menti e tutti i cuori, per ridonare l'antico splendore a un edifizio conquassato, è quella for-

E che sarebbe mai la nostra Camera dei Pari

za insieme che a traverso di tanti secoli e di tante vicende mantenne il germe delle virtù e del valore latino.

Ora noi non esitiamo ad affermare che questa forza perché rimanga libera nella sua azione, franca nel suo parlare, perchè possa dare tutto il suo appoggio al Papa, perchè si decide ad ogni sacrificio dev'essere isolata deve avere una sola rappresentanza sua propria, dev'essere tutta popolare, nata dalla liberissima elezione dei cittadini.

In altri Stati può temersi l'usurpazione del potere democratico sui diritti della monarchia, perché distinto nell'opinione universale il principio di legittimità, resta l'uomo nudo d'ogni prestigio innanzi al suo popolo: ma là dove quest'uomo è ricoperto dalla thara, là dove se l'uomo parla duecento milioni si prostrano, la democrazia non penserà mai a cacciargli dal trono. I Baroni cacciarono e spesso i Papi da Roma, il popolo li richiamò sempre.

Qui il popolo è temuto solo da coloro che ricoprono di virtù mentite, paventano di esser scoperiti, che vogliono innalzarsi sulle ruine della potenza papale, e tradiscono senza rimorsi governo e popolo perché siano appagate le loro ambizioni e i loro vizi.

A costoro non piace una camera sola che rappresenti veracemente e lealmente i pensieri nobili e generosi di questo popolo. Convien ad essi lo inceppare la libera espressione dei suoi sentimenti mettendoli a fronte un altro potere che vorrebbero comporre di persone amiche, e dei loro confidenti; perchè s'egli è vero che il Sovrano sceglie i rappresentanti della Camera dei Pari, egli è vero altresì che la scelta dipende dai consigli dati: Dio ci guardi dal non confessare che nelle alte classi della nostra società esistono uomini integerrimi, di sani principi, di caldo amor patrio; ma questi saranno esclusi in gran parte dalla Camera dei Pari sotto il pretesto di essere troppo liberali. I consigli saranno dati nella sola vista di creare un ostacolo ai rappresentanti del popolo, una divisione sociale, un ritardo alla formazione delle leggi. Si dirà apertamente ai Pari conservate, ma in secreto arrestate. Forse ogn'individuo, preso isolatamente, della nuova Camera sarà tale da non meritare la disistima del pubblico; ma il corpo riunito mostrerà ad ogni sua azione il vizio della sua elezione, e mancherà di quella virtù e di quella forza che solo può dare ai corpi sociali la elezione popolare. Sta per noi l'esempio de' Pari francesi, l'esempio dei Senatori spagnuoli. In quelle due Camere è rappresentata non solo l'antica nobiltà di quei due regni, quella nobiltà che fermava pochi anni sono parte del Governo con le cariche che ricopriva, con la influenza ch'esi- citava, ma vi si trovano ancora tanti individui o uomini per ingegno o possenti per servigi resi alla patria nel loro, nel commercio, nell'industria, e nelle arti; eppure il vizio dell'elezione ha fatto perdere ad essi ogni prestigio ogni sicurezza, sicché i tre poteri dello Stato nulla soffrirebbero se la Camera dei Pari o quella dei Senatori fossero abolite.

I Ministri e i consiglieri del trono che speravano in quelle Camere un appoggio e una forza sono rimasti delusi; e se qualche rara volta le loro decisioni sono contrarie a quelle delle Camere dei deputati ciò avviene quando l'opinione del popolo o di una gran parte del popolo appoggia quei Pari o quei Senatori: tanto è vero che in un regno costituzionale ogni assemblea non ha forza che quando è nominata dal voto dei cittadini o quando si appoggia a questo voto.

E che sarebbe mai la nostra Camera dei Pari

AVVERTENZE

il Giornale si pubblica

il martedì, il giovedì e il sabato
L'amministrazione e la Direzione si trovano riunite
all'Ufficio del giornale, Piazza di Monte Citorio,
N. 42.

L'Ufficio rimane aperto dalle 9 antimeridiane alle 8
della sera.
Le Associazioni gli Annunzi e Avvisi non si ricevono, che
al doppio Ufficio.

Carte, denari ed altro, franchi di posta.

ITALIA

Il Lombardo-Veneto è sotto la Legge Statutaria. Il Piemonte mentre va maturando lo sviluppo dello Statuto, tiene la mano sull'elsa della spada; la Toscana chiede armi e confederazione; Modena e Parma fremono, e gemono; Roma medita la Costituzione; alla punta della Pennina si è pensato di sciogliere una questione italiana col'intervento della Diplomazia Straniera!

La Lombardia è nella via del diritto, e della Legalità. Del diritto, perchè dimanda l'adempimento delle promesse nel 1859; la nazionalità della legalità, perchè dimanda col'organo delle rappresentanze istituite, legittimo per dimandare. I trattati garantiscono adunque il diritto dei governi, e tolgono ai popoli la speranza di essere garantiti nei propri diritti, si; poichè a rincontro d'una promessa sovrana sorge nei popoli il diritto di vederla osservata.

Egli era ben giusto che la Diplomazia non turbasse le riforme che in altri Stati d'Italia compivansi buonamente fra Principi e Popoli, ma sciaguratamente siffatta giustizia non si faceva derivare da saggi eterni principii, ma dal testo dei trattati; non si diceva che le riforme andavano protette perchè erano nel diritto dei tempi, ma perchè non fedevano i confini territoriali garantiti nei trattati. Ma qual menzogna! le idee non hanno confini territoriali; la rigenerazione di uno Stato a libera vita montra si opera quivi pacificamente nella volontà dei Popoli, e dei Principi, commuove i desideri l'uno popolo vicino che ha la sventura di avere avverso e reagente il suo Principato; e questo popolo dovrebbe pagare la pena l'una sventura? perchè non trova il Principato disposto a far ragione a suoi diritti, dovrebbe esser abbandonato per questo? Oh cessate di ammirare il progresso della vita negli altri Stati d'Italia, negate, negate invece che i Lombardo Veneti siano degni di respirar questa vita, e sarete almeno più consequenti; ma lodare le innovazioni degli altri Stati e mirare che i Lombardo Veneti debbano esser puniti per averlo desiderato e inconsuetu. O proteggete i confini territoriali. Se i trattati v' impegnano a proteggere i principii, la casa d'Austria avrebbe diritto a reclamare che voi approviate la rigenerazione degli altri Stati d'Italia, perchè questa rigenerazione è contro ai principii del Gabinetto Vienese; ma no; voi diteste di dover garantire soltanto i confini, perchè dunque non si fece sentire una vostra parola contro il rifiuto dell'Austria al mantenimento della sua promessa? — Per lasciare che gli altri Stati facessero di se stessi a proprio talento, era mestieri, voi rispondete, che lasciassimo anche indipendenti dalla nostra influenza i Lombardo Veneti e il loro Governo; era conseguenza d'una stessa condotta politica. Ma viviamo quando una Politica si sottomette alle stesse regole di condotta verso popoli che si rialzano, e verso quelli che no, chi oserebbe farsi ragione di quella politica? — Oh generosi Lombardi! non è desiderio di dirlo strenuero che mosse queste parole, ma fu il sollevarsi di tutta l'anima, indignata d'una diversa politica. In tanta acerbità di sofferenza, e forse inamabile consiglio il dirvi tollerare ma lo diremo pure tollerare da forti — Dio è per l'Italia. Dio ascolta la solenne preghiera che i fratelli innanzivano dal profondo dell'anima, intrecciando gli altri sulle tombe dei nostri fratelli.

La Costituzione che sta meditandosi dal grande Pontefice pe' suoi popoli è stata già argomento di vivaci discussioni ne' Giornali. Noi abbiamo tenuto, e teniamo l'opinione che al S. Collegio de' Cardinali non si addica prendere il luogo d'una Camera di Pari, ed alle ragioni che no vennero date non sarà forse inutile aggiungere tuttavia delle particolari all'interno di quel Sacro consesso. Si vuole nella Camera dei Pari una classe di uomini indipendenti, che stando per la conservazione dell'ordine stabilito temperasse le tendenze della Camera Popolare qualora fossero troppo democra-

PIETRO STERBINI.

Patrie, 24 febbraio.

Qui vi è profonda tranquillità. Lo spirito pubblico è intormente allo cosa patria. Lo scontento negativo della questione Siciliana non ha scoraggiato alcuno che anzi tutti si organizzano in modo da puntzare colta forza qualunque forza assaltatrice.

Il Parlamento sarà riunito al giorno 15 o tutto al più al giorno 20. Ancora non si è stabilito se dovrà dirsi assemblea nazionale o costituenti o parlamento generale. La parola sarà rispettata e poi parsi che più non esistono si pensa di far presentare dai deputati una terna di tutte le capidità eminenti con iscegliersi un Pari per ogni termine dalla Camera dei Pari. Le bastisti che circondano il palazzo reale e che tenevano in freno la città son già state demolite. — L'asilo del Vial può darsi totalmente rovinati — i quartieri quasi distrutti. Castellamare disertificato — La Garitta riedificata nei punti deboli o armata di cannoni. La Riviera sino a Solatio fatta imponente per suoi armamenti. — L'esercito Nazionale Siciliano quasi pronto a mettersi sotto l'arme. La guardia nazionale vigilissima per tutto lo strade e i fortini. — Una guardia municipale tiene la maggior quiete possibile nel paese. (Rigenerazione)

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi

22 febbraio. — Il movimento dell'artiglieria da ieri in qua si è fatto notabilmente più frequente. La voce sia giunto l'ordine di mettere in termino di due giorni in tutto piede di guerra il forte de Ratti che è uno dei punti strategici di prim'importanza dal lato del levante. Fra i molti commenti che si fanno, non è forse improbabile quello che il governo pensi di premunirsi da qualunque possibile invasione barbarica che ci potesse venire dai non lontani confini parmensi.

Ci sono stati diversi accesi combattimenti.

Il 21 febbraio, a Parigi, nella piazza di

l'Orangerie, si è combattuto un duello fra due

gentiluomini, il quale ha causato la morte di uno

d'essi. — Il 22 febbraio, a Marsiglia, si è combat-

tato un duello fra due ufficiali della marina.

Il 23 febbraio, a Parigi, si è combattuto un duello

tra due ufficiali della marina, il quale ha causato la

morte di uno d'essi. — Il 24 febbraio, a Parigi, si è

combattuto un duello fra due ufficiali della marina.

Il 25 febbraio, a Parigi, si è combattuto un duello

tra due ufficiali della marina, il quale ha causato la

morte di uno d'essi. — Il 26 febbraio, a Parigi, si è

combattuto un duello fra due ufficiali della marina.

Il 27 febbraio, a Parigi, si è combattuto un duello

tra due ufficiali della marina, il quale ha causato la

morte di uno d'essi. — Il 28 febbraio, a Parigi, si è

combattuto un duello fra due ufficiali della marina.

Il 29 febbraio, a Parigi, si è combattuto un duello

tra due ufficiali della marina, il quale ha causato la

morte di uno d'essi. — Il 30 febbraio, a Parigi, si è

combattuto un duello fra due ufficiali della marina.

Il 31 febbraio, a Parigi, si è combattuto un duello

tra due ufficiali della marina, il quale ha causato la

morte di uno d'essi. — Il 1° marzo, a Parigi, si è

combattuto un duello fra due ufficiali della marina.

Il 2° marzo, a Parigi, si è combattuto un duello

tra due ufficiali della marina, il quale ha causato la

morte di uno d'essi. — Il 3° marzo, a Parigi, si è

combattuto un duello fra due ufficiali della marina.

Il 4° marzo, a Parigi, si è combattuto un duello

tra due ufficiali della marina, il quale ha causato la

morte di uno d'essi. — Il 5° marzo, a Parigi, si è

combattuto un duello fra due ufficiali della marina.

Il 6° marzo, a Parigi, si è combattuto un duello

tra due ufficiali della marina, il quale ha causato la

morte di uno d'essi. — Il 7° marzo, a Parigi, si è

combattuto un duello fra due ufficiali della marina.

Il 8° marzo, a Parigi, si è combattuto un duello

tra due ufficiali della marina, il quale ha causato la

morte di uno d'essi. — Il 9° marzo, a Parigi, si è

combattuto un duello fra due ufficiali della marina.

Il 10° marzo, a Parigi, si è combattuto un duello

tra due ufficiali della marina, il quale ha causato la

morte di uno d'essi. — Il 11° marzo, a Parigi, si è

combattuto un duello fra due ufficiali della marina.

Il 12° marzo, a Parigi, si è combattuto un duello

tra due ufficiali della marina, il quale ha causato la

morte di uno d'essi. — Il 13° marzo, a Parigi, si è

combattuto un duello fra due ufficiali della marina.

Il 14° marzo, a Parigi, si è combattuto un duello

tra due ufficiali della marina, il quale ha causato la

morte di uno d'essi. — Il 15° marzo, a Parigi, si è

combattuto un duello fra due ufficiali della marina.

Il 16° marzo, a Parigi, si è combattuto un duello

tra due ufficiali della marina, il quale ha causato la

morte di uno d'essi. — Il 17° marzo, a Parigi, si è

combattuto un duello fra due ufficiali della marina.

Il 18° marzo, a Parigi, si è combattuto un duello

tra due ufficiali della marina, il quale ha causato la

morte di uno d'essi. — Il 19° marzo, a Parigi, si è

combattuto un duello fra due ufficiali della marina.

Il 20° marzo, a Parigi, si è combattuto un duello

tra due ufficiali della marina, il quale ha causato la

morte di uno d'essi. — Il 21° marzo, a Parigi, si è

combattuto un duello fra due ufficiali della marina.

Il 22° marzo, a Parigi, si è combattuto un duello

tra due ufficiali della marina, il quale ha causato la

morte di uno d'essi. — Il 23° marzo, a Parigi, si è

combattuto un duello fra due ufficiali della marina.

Il 24° marzo, a Parigi, si è combattuto un duello

tra due ufficiali della marina, il quale ha causato la

morte di uno d'essi. — Il 25° marzo, a Parigi, si è

combattuto un duello fra due ufficiali della marina.

Il 26° marzo, a Parigi, si è combattuto un duello

tra due ufficiali della marina, il quale ha causato la

morte di uno d'essi. — Il 27° marzo, a Parigi, si è

combattuto un duello fra due ufficiali della marina.

Il 28° marzo, a Parigi, si è combattuto un duello

tra due ufficiali della marina, il quale ha causato la

morte di uno d'essi. — Il 29° marzo, a Parigi, si è

combattuto un duello fra due ufficiali della marina.

Il 30° marzo, a Parigi, si è combattuto un duello

tra due ufficiali della marina, il quale ha causato la

morte di uno d'essi. — Il 31° marzo, a Parigi, si è

combattuto un duello fra due ufficiali della marina.

Il 1° aprile, a Parigi, si è combattuto un duello

tra due ufficiali della marina, il quale ha causato la

morte di uno d'essi. — Il 2° aprile, a Parigi, si è

combattuto un duello fra due ufficiali della marina.

Il 3° aprile, a Parigi, si è combattuto un duello

tra due ufficiali della marina, il quale ha causato la

morte di uno d'essi. — Il 4° aprile, a Parigi, si è

combattuto un duello fra due ufficiali della marina.

Il 5° aprile, a Parigi, si è combattuto un duello

tra due ufficiali della marina, il quale ha causato la

morte di uno d'essi. — Il 6° aprile, a Parigi, si è

combattuto un duello fra due ufficiali della marina.

Il 7° aprile, a Parigi, si è combattuto un duello

tra due ufficiali della marina, il quale ha causato la

morte di uno d'essi. — Il 8° aprile, a Parigi, si è

combattuto un duello fra due ufficiali della marina.

Il 9° aprile, a Parigi, si è combattuto un duello

tra due ufficiali della marina, il quale ha causato la

morte di uno d'essi. — Il 10° aprile, a Parigi, si è

combattuto un duello fra due ufficiali della marina.

Il 11° aprile, a Parigi, si è combattuto un duello

tra due ufficiali della marina, il quale ha causato la

morte di uno d'essi. — Il 12° aprile, a Parigi, si è

combattuto un duello fra due ufficiali della marina.

Il 13° aprile, a Parigi, si è combattuto un duello

tra due ufficiali della marina, il quale ha causato la

morte di uno d'essi. — Il 14° aprile, a Parigi, si è

combattuto un duello fra due ufficiali della marina.

Il 15° aprile, a Parigi, si è combattuto un duello

tra due ufficiali della marina, il quale ha causato la

morte di uno d'essi. — Il 16° aprile, a Parigi, si è

combattuto un duello fra due ufficiali della marina.

Il 17° aprile, a Parigi, si è combattuto un duello

tra due ufficiali della marina, il quale ha causato la

morte di uno d'essi. — Il 18° aprile, a Parigi, si è

combattuto un duello fra due ufficiali della marina.

Il 19° aprile, a Parigi, si è combattuto un duello

tra due ufficiali della marina, il quale ha causato la

morte di uno d'essi. — Il 20° aprile, a Parigi, si è

combattuto un duello fra due ufficiali della marina.

Il 21° aprile, a Parigi, si è combattuto un duello

tra due ufficiali della marina, il quale ha causato la

morte di uno d'essi. — Il 22° aprile, a Parigi, si è

combattuto un duello fra due ufficiali della marina.

Il 23° aprile, a Parigi, si è combattuto un duello

gno vi sono 100,000 soldati pronti a sostenere i diritti dell'Italia, diritti che oggi consolidano i nostri ed assicurano la indipendenza dei piccoli stati. La nostra neutralità se deve esser viva, non deve lasciarsi raggiungere, ella deve rinforzare ciò che affolla l'indipendenza nostra.

(*Revue de Genève*).

Vienna

17. febbraio — Il Consiglio Aulico è costernato, e per quanto il Residente Francese assicuri il Gabinetto imperiale che Luigi Filippo non permetterà mai legge in Italia, non fa buon viso. Prima che quel Re dovrebbe impedire la Lega tra l'Imperatore e i Duchi di Modena e Parma; il che è un po' difficile per la parte sua. Io conosco alcuni di questi consiglieri che nelle conversazioni fanno il volto lieto, e poi si sfogano cogli amici in privato: che ogni sforzo è vano, e che Metternich rovinerà ogni cosa. Non passa giorno che non giungano da Italia corrieri e stafette, due e tre e talvolta quattro spediti non solo da Venezia, Verona e Milano, ma anche dalle città provinciali, con Note che mettono inquietudine; e sono sicuramente che spesso le relazioni son doppie: quali col vero nudo e schietto; quali orpellato, o falsato; e questo si mostra all'Imperatore; quello sta fra Metternich e l'Arciduca Luigi, il quale fa tutto. Quei due consultano, decidono, e rispondono a nome dell'imperatore, il quale firma i decreti fidando nella loro prudenza.

Le donne sono inquiete: perché assalite da lettere di vari personaggi alti, avrebbero voluto una conciliazione; ma l'arciduca ostinato, viepiù indorso da Metternich, e da tre o quattro qui del Consiglio, svento tutto.

Il Viceré di Milano è un pezzo che domanda di poter venire a Vienna; e pare che glielo concedano; forse glielo avrebbero già concesso se avesse scritto a un solo e di segreto, ma ha scritto a più, e si sa la paura che ha di trovarsi nel fuoco lombardo, onde si stenta a riavvenire chi voglia andar là, e rimanervi.

Il prefetto di Polizia ha speciale incombenza di vigilare questi trentamila italiani che sono in Vienna e nel Borgo, i quali sono spinti sia nelle proprie stanze. A qualcuno che dimanda passaporto per l'Italia, toccò una virulente ammonizione. Sicché intendete come stiamo noi italiani. I Viennaesi ci guardano, ci compatiscono, perché nonostante che per l'oro in questa capitale siano molte libertà e molte comodità, sentono che noi abbiamo ragione. Li sollecita poi in nostro favore la ragione commerciale, la quale ha scosso in questi luoghi moltissimi interessi: crediti non potuti esigere, neppure protestate, commissioni disdegnate, offerte non accettate. Alla banca e alla borsa è una diffidenza che spaventa, accresciuta senza dubbio dall'aperta dichiarazione del Crescenzio dei Banchieri di non aver sede in un governo rovinato e disparato di farsi. Per risposta il governo ha messo una contribuzione sulle Casse del regno, e se non è firmato, l'imperatore firmarà un decreto per un impresto forzato di 60 milioni che sarà subito esatto. Ma colle spese che ha, che sono più sessanta milioni? Kolvrat ora sta col gabinetto, ora con se stesso, cioè neutrale; egli certo conosce un po' meglio le condizioni morali dell'Italia. Metternich è come Guizot: credono che l'Italia del 1848 sia quella del 21 o del 31. Nelle conversazioni dei nobili si vorrebbe chel'imperatore dessi quello che i regnicioli chiedono, prima che vogliano essere costituiti in regno indipendente; ma nessuno ha coraggio di alzare la voce.

La nostra Gazzetta e le altre alemanne in servizio dell'Austria hanno in Milano, Venezia, Genova, Roma, Napoli e sino a Bologna corrispondenti pagati benissimo, i quali vedono e sentono, studiano, e compongono quei maniacetti che vi tocca di leggere.

Da Verona e dal Tirolo sono partiti circa un mese fa alquanti che sanno d'italiano e sono austriaci pagati dal governo.

(*Dalla Pat. it.*)

CONSTANTINOPOLI

La Porta ha preso una deliberazione che attesta il sentimento di tolleranza e di rispetto verso la libertà di coscienza. Per ordine di S. M. il Sultano sono state la settimana scorsa indirizzate lettere ministeriali a tutti i Governi delle Province per far loro ricordo che i sudditi della Porta i quali professano il culto protestante hanno i medesimi diritti alla protezione e all'amore del Governo, e a loro si raccomanda di metterli al sicuro di qualunque vessazione, di ogni persecuzione per causa religiosa.

(*Journal de Costantinople*)

CAVE

Il Comune di Cave se per numero di popolazione, se per d'ovvia di commercio, è d'industria, vede molte Città e Castella dello Stato Pontificio starle innanzi di gran lunga; a nulla certamente si stima inferiore, o secondo nella devoluzione al gran Pio, nello intendere, e stimare quale altissimo pregio di utilità pubblica in se racchiude la magnanima istituzione della guardia civica.

A solennizzare pertanto al gran dono del Principe già da molto mirava, ma non le fu dato appagare il nobile voto, che nel giorno 20. Febbraio ultimamente decorso, quando compiuti i necessari lavori, si trovò il suo quartiere in uno stato, comodo, e decente per accogliere i Milizi cittadini. Trenta di questi i più istruiti nelle manovre si recarono nella mattina di quel giorno alla residenza comunale a ricevere la splendida bandiera, che conducendo in mezzo al resto della compagnia, introdussero in Chiesa, onde qui, qual pallio di religione, e di pubblica salvezza, fosse benedetta dal Ministro del Dio delle vittorie. Rispettoso silenzio del popolo, che ovunque accalcavasi, accompagnò quel segno di unione all'ora, ove un solenne sacrificio colla esposizione del Venerabile, ed il canto del Te Deum, precedette, e seguì la santa inaugurazione. Dopo le preci si volle sfogo di pietà fare una processione lungo la piazza attigua alla Chiesa, e fu uno spettacolo sublime, e commovente il vedere, come tutti i Civici, quali novelli crociati, si stringe sero colla benedetta insegnna intorno all'Arca dell'Alleanza, al vero Carruccio, intrepidi, a riverenti accerchiando l'Ostia sacrosanta. Come ebbe fine la religiosa cerimonia, videsi sventolare a libero cielo il vessillo, all'apparire del quale tutto trabocca l'affetto, e la gioia dei petti Cavensi. Auguri li più lieti furon gridati al Pontefice, voci, acclamazioni vivissime alla Civica, ed alla insegnna, che era preceduta, accompagnata, e seguita per tutte le contrade del popolo universale, continuo, cordialissimo; fino a che ricondotta sulla piazza maggiore, e salutata da fragorosi spari, e dai suoni de' tamburini fu sull'ingresso del quartier e' inalberata, unitamente allo Stemma del Sommo fra i Regnanti.

Deponevano appena le armi i bravi civici, che si faceva loro incontro il benemerito cittadino Sig. Antonio Mattoi, e tutti li accoglieva in un suo ameno giardino, presentandoli di abbondante rinfresco. Un fuoco pirotecnico, ed un globo aerostatico nella sera furono le ultime espressioni del gaudio dei militi, e dei cittadini tutti di Cave. Oltre ad altra sensata scritta nei lati del globo, leggevasi la seguente — *I Civici di Cave — In alzando a Dio — Il solenne loro giuramento di fedeltà — All'adorato Padre, e Pontefice — Pio IX.* — E qui notisi come tal giuramento di fedeltà, o di amore all'amorosissimo Pio' volasse al cielo unito a quello, che molti migliaia di armati fratelli emettevano nello stesso giorno nei recenti Vaticani, facendosi in sul modo i Cavensi interpreti dei sensi dei magnanimi Romani, e seguendoli spontanei nella carriera della devozione, e dell'affetto al gran Padre. E perché poche religiose pratiche usate a pietà si spingevano, e perché di tanta letizia ne avesse la sua parte l'umanità languente, si vollero elargiti tutti gli informi del paese di pane, e carne, frutto di volontario sovvenzioni, le quali si generose si ebbero, che per tre giorni continui poté rinnovarsi fra le lagrime della riconoscenza opera si cristiana, e cittadina. Oh va lieto, mio Cavo, che un giorno chiuso fra le benedizioni del povero tapino, e del fratello che soffre, egli è per te giorno di gloria, giorno di certa promessa! Lode alla Magistratura ed al suo degno Capo, che con tanto zelo si adoperò, affinchè tutto riuscisse a seconda dei voti del Pubblico. Dove in ultimo ricordarsi, con riconoscenza, che due conventi di Agostiniani l'uno, di Conventuali l'altro ivi esistenti, come pure gran parte del clero, secolare furono larghi di sovvenzioni, onde cooperaro alle spese del civico armamento per quanto era in essi. Lode ai generosi! Il Popolo scrisse quel fatto nel suo codice, d'onde non si cancellerà... lo scrisse nel cuore. — Dr. U. A.

ASCOLI. 5. Febbraio. — Jeri tornò in Roma il Consultore per la Città e provincia d'Ascoli. Egli ebbe in patria lietissime accoglienze, come Colui che faceva parte del rispettabile Consesso che è sicura gloria dello Stato nostro; ove non sia impedito dai schiavi per indole e furbi per interessi. Bande musicali, plausi, e luminarie gli testimoniarono il desiderio de' suoi concittadini, che non vuole essere tradito, ma rispettato come volontà suprema. In un pubblico banchetto, nel palazzo Comunale, alla presenza di 80 convitati, gli si diressero parole, che erano ispirate e colto al suo amor proprio. Rispose: « Conoscere la sua pochezza, e quanto di stanza lo separava dai migliori della Consulta; ma non cedere ad alcuno in volere il bene, e in qualunque risoluzione da prendero accostarsi alla predominante ragione dei più caldi ed assennati amatori della patria. » Queste parole furono seguite da fragoroso applauso. Il Direttore del banchetto, il celebre Antonio Orsi, che al suo merito nelle scienze naturali aggiunge immenso amore di libertà e indipendenza nazionale, lagrimava di tenerezza al ripensare il tutto de' trascorsi tempi e la presente lotizia, egli che non pochi sudori sparse per preparare questo novello ordine di cose coi lumi della scienza e colla ferma volontà.

Sezze

La Città di Sezze che fra le sue veraci glorie vantava l'oratore esimio D. Alessandro Car-

chitto, or ne deplora la perdita, poiché vinto da lunga e tormentosa malattia sostenuta con croica rassegnazione, la sera del 12 Febbr. 1848, in età d'anni 78, lasciando le fragili spoglie, volata in seno all'eternità. Educato. Egli alle lettere ed alle scienze nel Ven. Seminario e Liceo di questa Città, sempre fiorente, per le sollecite cure dei Magistrati e dei Vescovi Diocesani, fu nominato Arciprete e Parroco della insigne collegiata de SS. Sebastiano e Rocca, e dopo aver con vivissimo zelo esercitato, si nobile Officio per lo spazio di più che 20 anni, passò ad esser Canonico di questa Chiesa Cattedrale, ove la prima volta fu ammirata l'eloquenza delle sue Prediche quadragesimali. La sublimità di questo lavoro, che in so tutti racchiude i pregi dell'arte oratoria: il modo maestrevole e sorprendente onde l'egregio defunto porgeva la divina parola, non poteano rimanersi nel breve spazio della nostra Città, e corsane ovunque la fama, calcava. Egli i pergami principali di Benevento, di Capua, di Lugo, di Bologna, e di altre cospicue Città; e poi si risuonare la sua voce su quei di Napoli, di Firenze, da tutti acquistando plausi ed onori. I colti ed illustri Signori, di Modena, il vollero a Direttore in un corso di spirituali esercizi, e nel successivo anno veniva invitato a Venezia da quel' Arcivescovo per predicarvi la Quaresima, e sarebbe visi recato, se una seria malattia non ne lo avesse impedito.

Le Prediche di questo Ministro Evangelico, scritte dalle perpetue descrizioni, e prolisse di erie, conciliatrici del sonno, ma colme di maniche, ragioni, e di sole dottrina splendono invece di vario e vivace colorito; ben mostrando come la verità del vangelo lungi dal farsi disprezzabile in abito scencio, e negletto, goda rendersi cara ad ognuno adornandosi di ricche, e docili vestimenta. Ci giova sperare che l'erede dell'illustre defunto vorrà fare di pubblica ragionevole, una parte si invidiabile della sua eredità.

ANGELO MERCURJ.

FABRIANO 23. Febbraio — La Cassa di Risparmio di Fabriano, come si disse (in questo periodico nel Contemporaneo) in data del 22 del corrente dono sc. 100 ed offerto in prestito scudi 1000 col frutto del 4/0 per l'armamento della Civica facendosi malevoli i di lei Sigg. ufficiali. Lode alla buona volontà, ed allo scopo santisimo, per cui venivano erogate tale somme, e bianco alla cosa in effetto. A chi non eccita in fatti il riso il sentire, che uno istituto di beneficenza non ancora ben consolidato, anzi malignamente da chi può snervato, e cangiagli scopo sendo addivenuto unicamente cassa di giro, porga aiuto ad una casa ad essa estranea, e con forte sacrificio dell'Istituzione, e fortissimo del bisognoso cittadino? La sarebbe pur bella ch'io voleassi arricchir l'Ospedale coll'impoverire a modo di esempio il sacro Monte di Pietà! E non crescono di più le risa quando si riflette, che una parte di tal favore si rende inutile sendo facile trovar da chieschesa con le medesime idonee sicurezza i generi necessari al vestiario suddetto senza dar più scosse nel suo nascimento a questa nostra Cassa? Freno una volta ai ripetuti ed eccedenti imborghi della Cassa dei Risparmi, perché assolutamente inibiti dai relativi Statuti, i quali non vengono osservati che quando piace, e tornano ad altri vantaggio. Si desidererebbe pertanto, che in vece di giovar la Civica con tali fatti abusivi, la si fiancheggiasse con l'attività, e colla buona sede, che si togliessero via gli intoppi che si presentano invece di crearsi, e farli creare colla richiesta d'insulti schiamimenti, di quesiti, e simili puerili stravaganze; che infine le chiare intelligenze dessero questi bellissimi esempi di generosità colla propria borsa, senza procacciarsi fama coll'altri, o facendo presenza dell'altro danaro, ed erogando a pro di questa nazionale Istituzione le tante altre imposte comunitative, invero non necessarie, ed inutilmente esorbitanti.

G. R.

Stamattina Cleanthes, appaltatore privilegiato per 50 anni di tutto le cave private, e delle pubbliche, anche per autorità del Governo Greco, in Nausa villaggio dell'Isola di Paros, ha incominciato da 8 mesi a porre in attività le dette cave, e finora ne ha aperto cinque. Delle quali restano esposti in questa Roma alcuni saggi presso i più rinomati scultori, i quali soddisfatti nei lavori han rilasciato ad detto sig. Cleanthes i qui sottostanti loro attestati.

Roma 27. Febbrajo 1848.

Carmo Signore

Stò eseguendo un busto di S. M. la Regina Vittoria in uno dei piccoli blocchi di marmo che avevo portato della cava di Nausa a Paros.

Il grano di questo marmo è bellissimo, il colore assai delicato e più bello di qualunque altro marmo statuario conosciuto.

Vedo adesso con i propri occhi quanto giustamente fu lodato la qualità di marmo Paro, dai scrittori e poeti della Grecia. — Il colore è di gran leggero, e perciò si approssima al colore della Carte. — È ottimo per le statue di Gabinetto, rappresentanti donne, e per busti di Signore.

Sono persuaso che questo marmo sarebbe preferito dai Scultori e in Londra.

Vi sarò tenuto di mandarmi un blocco di questo marmo Paro per la mia Venere, e un altro per il mio amorino.

Sono Amico Carissimo

(Firmato) GIOV. GIBSON.

Al Sig. Cleanthes di Atene Architetto.

(Tradotto dall'Inglese.)

Il Signor Cleanthes, Greco, ha condotto qui vari pezzi di marmo, estratti dalle cave di Nausa, nell'Isola di Paros onde sottometterli all'esame dei scultori di Roma.

Il sottoscritto ha già avuto occasione di fare una prova con uno di questi pezzi, e ne ha lavorato un bassorilievo: il marmo è flusso ed eccezionale, tanto per la facilità con cui si è prestato al lavoro, quanto per la bella tinta e colore suo, che lo rende alto soprattutto a servizio per statue nude. In considerazione di questi suoi pregi il sottoscritto non esita di dichiarare che egli lo crede molto superiore alle varie qualità delle cave di Carrara e di Serravezza ed è persuaso, che se il detto marmo di Nausa potrà ottenersi in blocchi di ogni misura, e che questi corrispondessero ai pezzi portati per mostra che egli dovrà avere la preferenza sulle altre qualità di marmo finora usato, tanto nelle varie piazze di vendita quanto nei studi degli scultori.

Roma 25 Febbrajo 1848.

(Firmato) EMILIO WOLFF.

(Tradotto dal Tedesco)

Io sottoscritto avendo lavorato il marmo Paro non potrei che certificare quanto ha certificato il sig. Wolff in questo suo certificato.

Roma 26 Febbrajo 1848.

(Firmato) GIOV. MARIA BENZONI.

Roma 23 Febbrajo 1848.

Non ho difficoltà a dichiarare che il marmo della cava detta di Nausa a Paros, nella Grecia, è assai superiore a qualunque che io abbia lavorato — senza eccezione la prima qualità di Carrara e di Serravezza.

I campioni di marmo di Nausa sono stati portati a Roma dal proprietario della cava il sig. Stamatte Cleanthes, ed è da desiderare che egli possa provvedere i scultori di questa città del marmo di Nausa, comunemente detto marmo di Paros.

(Firmato) TOMMASO CRAUFOAD.

Scultore Americano a Roma.

(Tradotto dall'Inglese)

In quanto alla prima qualità del marmo Paro, che essa è di perlungo superiore a quel di Carrara e Serravezza, attestano i sopradetti signori professori; quanto poi alla seconda qualità, atta a costruzioni architettoniche, il sig. Cleanthes si trova in obbligo di esplicare le particolarità essenziali, cioè che tra l'una e l'altra qualità, non corre altra differenza se non che questa seconda è alquanto venata, ma è simile alla prima per granzia e per colore: ma questa stessa seconda qualità è assai differente da quella di Carrara e Serravezza, poiché la prima qualità di quelle cave è bianca fredda, mentre la seconda è bruna.

Il sig. Cleanthes è in stato di prendersi qualche ordinazione, con promessa di adempirla puntualmente e con speditezza, senza nessuna anticipazione: quanto al prezzo, troverà molta discrezione, chi ne darà le ordinazioni; anzi si promette che per ora non avanzerà mai il costo di quei che provengono da Carrara, può anche darsi che coll'abbondanza delle commissioni, si diminuirà l'attuale costo.

Il sig. Cleanthes stabilirà in questa Roma un ricco deposito di marmi Paro, per comodità degli artisti.

Le commissioni per ora si ricevono in Atene a Paros dal medesimo sig. Appaltatore, in Roma dal sig. Zonone Cleanthes, Via S. Sebastianello N. 17 in Trieste dal sig. Nicola Moraiti.

NUOVA SCOPERTA

Ritratti rassomiglianti, garantiti, eseguiti in un'istante, fatti nella Camera all'ombra, sia bello o cattivo il tempo.

Premio psoli 8 e più.

Inalterabili; fatti sopra lastra di Argento dal Sig. ADOLFO Artista di Parigi. Insegna a fare ritratti in 4 ore, e di anche lezioni per lavorar sopra la carta.

Si trovano vendibili anche le macchine per fare ritratti di maggior perfezione a un prezzo molto discreto e ribassato dovendo gli ritornare fra poco a Parigi per presentare la sua nuova invenzione per fare ritratti su carta.

Via del Corso N. 422, ingresso Via Tomacelli N. 262 bellissima loggia sul Corso.